



Care, cari,

il programma del Partito Democratico della Toscana in vista delle elezioni regionali della primavera prossima, come già anticipato nelle settimane scorse, abbiamo deciso di costruirlo con i territori, gli amministratori locali, gli iscritti e gli elettori, attraverso un percorso partecipativo che non ha precedenti in Italia.

Dai gruppi di lavoro dell'assemblea regionale del partito di sabato 10 gennaio, a cui hanno preso parte circa 500 dirigenti e amministratori, sono scaturiti 12 documenti programmatici, che da oggi sottoponiamo alla discussione aperta ai circa 400mila elettori delle ultime primarie, per poi arrivare alla stesura del programma finale.

La Toscana del futuro, come ho avuto modo di dire nella mia relazione conclusiva di sabato, dovrà essere prima di tutto riformista. Essere riformisti significa voler affrontare i problemi strutturali che abbiamo con coraggio, anche a costo di scelte talvolta impopolari. Tra i costi della politica non dobbiamo mai dimenticarci che il prezzo più alto è quello delle decisioni mancate. E l'Italia ne ha pagato molto.

Il futuro che immaginiamo ha come parola d'ordine il cambiamento e vogliamo che la Toscana sia la terra simbolo, in Italia come in Europa, della ripartenza dell'economia e della qualità della vita. Nel segno della trasparenza e del merito, della giustizia sociale e degli investimenti in innovazione. Dobbiamo essere capaci di promuovere con la stessa determinazione la solidarietà e l'iniziativa individuali. Dobbiamo spianare la strada a chi vuole investire e creare posti di lavoro, a partire dall'attuazione del "Jobs act". Dobbiamo abbassare la pressione fiscale, aprire ai buoni investimenti delle vere e proprie corsie preferenziali, facendo funzionare meglio la macchina pubblica, con robuste dosi di semplificazione. Il governo toscano deve premere affinché la nostra regione raggiunga il primato in tutte le azioni, anche sperimentali, di taglio della burocrazia. Un problema

tipico italiano spesso non sono i finanziamenti che si riescono a reperire per le opere e le iniziative pubbliche, ma il tempo che impieghiamo a progettare, appaltare, realizzare. Dobbiamo essere i primi nel recepire finanziamenti europei e spenderli. La progettazione europea deve essere uno dei pilastri dell'azione politica regionale dei prossimi cinque anni anche per rilanciare investimenti pubblici innovativi. Con questo obiettivo a farci da guida, sarà dunque possibile immaginare e realizzare un vero e proprio "New Deal" per la Toscana, una nuova visione in cui pubblico e privato possano armonizzarsi e cooperare per il perseguimento di rilancio e sviluppo.

Così, a partire dalle infrastrutture, dobbiamo attrarre finanziamenti per rendere più moderna la nostra regione, attrezzando i territori per attrarre maggiori investimenti produttivi. In questo senso, come abbiamo fatto con Piombino, diventano fondamentali gli accordi di programma Stato-Regioni che dobbiamo replicare per altri territori in crisi.

Il principio fondamentale che deve tenere insieme tutte le nostre politiche è quello di superare i confini istituzionali e organizzativi per mettere insieme le migliori forze, rendere il nostro territorio regionale più competitivo e la nostra azione amministrativa più efficiente ed efficace. In questa direzione vanno i progetti per l'accorpamento delle aziende dei servizi, la riorganizzazione delle asl, le fusioni dei comuni, le unioni dei comuni, le politiche di area vasta e l'ambizione di promuovere una macroregione dell'Italia centrale.

Sulle politiche sociali e sanitarie dobbiamo mantenere una posizione di avanguardia che ci viene riconosciuta in ogni occasione da i più diversi osservatori esterni. Ed è proprio per rimanere a livelli eccellenti che c'è bisogno di grandi cambiamenti, anche in questo caso nel senso di aggregazione e ottimizzazione. Non dobbiamo dimenticare che economia e sociale sono assolutamente dipendenti. Potremo garantire risorse per la solidarietà, l'assistenza e la giustizia sociale se è l'economia a crescere, produrre ricchezza e finanziare il sistema.

Infine e più in generale, sulle grandi questioni strategiche dobbiamo costruire un rapporto più collaborativo tra centro e periferia nella nostra regione, con un maggior coinvolgimento di territori e amministratori, conciliando il giusto riconoscimento delle esigenze locali con la necessità di mettere in atto politiche saldamente unitarie e coordinate a livello regionale. Sempre in questa ottica e per questi motivi, la Regione dovrà favorire le iniziative di sviluppo territoriale in termini di area vasta, ma ancora più oltre, in termini di rete per le realtà locali, i cui interessi comuni sono spesso trasversali e più ampi delle rigide demarcazioni amministrative che li riguardano.

Lo sfondo che fa da cornice alle nostre politiche è il valore della nostra storia culturale e la consapevolezza che la bellezza deve essere motore di sviluppo e competitività della Toscana.

Quelle che ho elencato e le sintesi di quanto emerso dai 12 tavoli programmatici che trovate di seguito sono le linee principali programmatiche con cui intendiamo improntare il programma del PD toscano da qui al 2020 con cui ci presenteremo agli elettori. Adesso chiediamo ai nostri elettori ed iscritti di commentarle, integrarle, proporne altre.

Buon lavoro a tutti noi.

Dario Parrini, segretario Pd Toscana

SANITA' E SOCIALE

Il Sistema Sanitario Regionale ha un ruolo cruciale per il benessere dei cittadini toscani, la coesione sociale, lo sviluppo economico. Le classifiche del Ministero della Salute ci ricordano che partiamo da ottime basi. La sfida della sostenibilità dei servizi, che nel mutato contesto demografico ed economico devono continuare a migliorare, richiede il coraggio delle scelte ed un governo capillare e rigoroso, affiancato da meccanismi scientifici di valutazione. Per restare ai livelli di primato di qualità dei servizi della nostra regione, i tempi ci costringono a cambiare e a fare meglio con meno risorse. In questo senso la riforma sanitaria, con anche l'accorpamento delle Asl, è necessaria e sarà più forte se condivisa con i territori e con gli attori del mondo della sanità e se saranno eliminati inutili doppioni. Le scelte strategiche di riordino del SST devono tenere il focus sulla risposta al bisogno di salute dei cittadini, anche mediante il suo contenimento. Il bisogno di salute deve guidare l'organizzazione dei servizi sanitari, la formazione del personale e la ricerca scientifica, in un governo integrato delle aziende territoriali con quelle universitarie.

Occorre limitare la mobilità dei cittadini e tenere conto di trasporti e viabilità, integrando nell'emergenza il sistema del trasporto con la gestione ospedaliera ed il sistema di protezione civile, e valorizzare le eccellenze dei territori. Una logica multilivello deve collocare le diverse scelte nell'ambito ottimale: regionale, di area vasta, provinciale, di zona distretto.

La coesione sociale, la fiducia e la speranza, l'uguaglianza vera, poggiano in gran parte sull'universalità del sistema sanitario pubblico e della scuola pubblica. Anche in condizioni di indigenza, la certezza di essere curati nella malattia e di poter dare adeguata istruzione ai propri figli ci fanno sentire parte di una comunità che ha a cuore ai suoi membri. Occorre attenzione ed equilibrio nel manovrare le leve della partecipazione alla spesa e del ricorso ad assicurazioni sanitarie private, leve che se forzate possono destabilizzare e poi far crollare il sistema sanitario universalistico, bene inestimabile che abbiamo ricevuto in affidamento.

Sistema sanitario toscano volano economico anche in epoca di crisi:

- Il sistema della prevenzione, igiene degli alimenti e sicurezza sui luoghi di lavoro deve operare a tutela della salute in una logica di alleanza con il sistema produttivo: non solo vigilanza e controllo, ma semplificazione burocratica, formazione ed assistenza.
- Investimenti in efficientamento energetico e digitale promuovono la sostenibilità del SST e l'impresa che opera nella direzione europea “smart sustainable”.
- Privato sociale e privato puro partner del sistema pubblico in una sinergia che veda comunque programmazione, controllo e gestione in mano pubblica.

Prevenzione primaria a scuola. Investire sulla salute nella crescita produce salute e libera risorse per curare la malattia:

- Benessere psicologico relazionale. Prevenire il disagio psicologico è prevenire anche dipendenze, disturbi alimentari, conflitti. Selezionare i migliori progetti sperimentati e diffonderli.

- Educazione fisica. Un'occasione per crescere con il piacere del movimento, posture corrette, sicurezza di sé e socializzazione. Occasione finora in gran parte sprecata, da recuperare insieme al sistema delle scienze motorie.
- Alimentazione. Promuovere insieme alla scuola ed al sistema produttivo del territorio il gusto di prodotti sani e della terra e non sofisticati.

Cure primarie, sanità territoriale, servizi socio-sanitari:

- Ampliare con determinazione il percorso già intrapreso di rafforzamento della sanità territoriale e di integrazione con i servizi sociali, con il privato/terzo settore, con l'ospedale, consolidando il livello di zona-distretto di integrazione dei servizi sanitari e sociali per garantire al cittadino risposte complete e semplici. Medicina di gruppo, sanità di iniziativa, attività fisica adattata, case della salute, promuovono la prevenzione secondaria, la sostenibilità, la prossimità dei servizi. Gli enti locali, corresponsabili della programmazione, promuovano ed insieme ai cittadini vigilino sulle risposte dai servizi territoriali, piuttosto che guardare indietro invocando la surroga degli ospedali. In questo senso il rinnovato ruolo degli enti locali nella programmazione dei servizi (inserito nelle leggi di modifica della legge 40 e 41), sia attraverso le Società della Salute che nell'alternativa della convenzione con l'Azienda Sanitaria, costituisce uno strumento di garanzia per la rappresentazione delle istanze locali e per la responsabilizzazione nelle scelte. In sostanza un rafforzamento della governance con la comunità e gli enti locali.

Ospedali:

- Integrati in rete, con bacini di utenza che garantiscono casistiche adeguate alle prestazioni offerte. Innovazione organizzativa e tecnologica verso efficienza e sostenibilità. Interazione con la sanità territoriale in una logica di erogazione dei servizi al livello più appropriato e sostenibile, riconducendo nei servizi territoriali tutte le attività che impropriamente sono state allocate, nel corso degli anni, in ospedale.

Welfare e diritti:

- Innovazione sociale. Welfare generativo. Governance pubblica di rete.
- Progettazione partecipata tra istituzioni pubbliche e soggetti privati/terzo settore. Sperimentazione sociale finalizzata a selezionare e diffondere buone prassi. Servizi, non contributi: ogni euro speso deve generare valore tramite il lavoro. Lotta senza quartiere agli abusi del welfare, controlli rigorosi e regole più semplici e chiare, più “rispettabili”. Rivisitare vincoli e standard delle prestazioni sociali, in ottica di qualità e sostenibilità adeguate al contesto attuale. Prevedere soluzioni residenziali a bassa intensità, e facilitare la permanenza a domicilio anche con maggiori strumenti di monitoraggio.
- Per la casa non solo edilizia residenziale pubblica, gestita dai comuni con flessibilità contenendo il consumo di suolo, ma azione pubblica per correggere la distorsione di un mercato dove aumentano case vuote e famiglie senza casa; confermare gli investimenti

anche oltre il 2015 della regione Toscana sull'edilizia popolare anche per compensare le risorse a suo tempo sottratte a questo settore per finanziare il tpl.

- Responsabilizzazione dei cittadini: promozione di cultura e strumenti per la condivisione di risorse ed il welfare di vicinato, co-housing sociale ecc.
- La Toscana, prima ad abolire la pena di morte, intende restare campione di diritti civili ed inclusione sociale.
- Accesso alle cure necessarie per i cittadini di ogni livello censuario e culturale, uso terapeutico di sostanze stupefacenti.
- Rispetto della persona ovunque, anche nel carcere e nei campi nomadi.
- Superamento delle barriere architettoniche e valorizzazione delle capacità lavorative dei disabili.
- Politiche dei migranti improntate alla valorizzazione di ogni individuo quale risorsa per la comunità, favorendo la conoscenza della lingua italiana e delle regole ed opportunità del territorio. Nell'accoglienza dei profughi la Toscana deve fare la propria parte all'attuazione del piano nazionale di accoglienza, in una logica di equità distributiva, nel modello dell'accoglienza diffusa nel territorio in piccoli gruppi, adeguata all'integrazione ed al rispetto della comunità che accoglie.

POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

La Regione Toscana, negli ultimi anni, ha dovuto fare i conti con una pesante crisi economica che ha messo in ginocchio il sistema imprenditoriale e provocato una pericolosa perdita di posti di lavoro. La disoccupazione e il precariato coinvolgono in Toscana migliaia di persone. Occorre prevedere un nuovo sistema del lavoro, favorire la crescita, creare occupazione e declinare, anche per la Toscana, il “Jobs act”. L’obiettivo è semplificare le procedure, favorire le assunzioni e offrire un reale supporto alle persone inoccupate. I recenti dati forniti dall’Istat in merito al livello di occupazione italiano sono il segnale di una difficoltà seria da affrontare innanzitutto in Europa. Per questo serve una risposta politica comunitaria, che rischia di risultare inefficace se non saranno approvate le necessarie riforme in sede nazionale. Dobbiamo “rottamare” per sempre una visione anacronistica del tema del lavoro, ancorata a schemi del passato e ormai inattuali: abbiamo bisogno di più occupazione e di meno ideologia. Il “Jobs act” offre ai neoassunti una reale e concreta possibilità di un contratto a tempo indeterminato e nuovi più moderni ammortizzatori sociali. Dobbiamo essere i primi in Italia a sperimentare nuove politiche attive del lavoro che producano conoscenza e nuova occupazione. Dobbiamo, questo è uno dei compiti maggiori del livello regionale, potenziare il lavoro sviluppando le competenze. Da una parte, vengono previste nuove protezioni contro i licenziamenti, dall’altra i lavoratori potranno beneficiare di più diritti e tutele più efficaci: una riforma equa, adeguata per affrontare un mercato del lavoro profondamente diverso rispetto a quello degli anni Settanta. La nostra Regione deve porsi alla guida del cambiamento: il nuovo contratto di lavoro a tutele crescenti, un solido assegno di disoccupazione e delle politiche attive efficaci, sono elementi fondamentali per tornare a creare lavoro stabile e di qualità. La Toscana possiede il talento e le competenze per tornare a crescere, ripartendo da cinque proposte concrete:

- Rafforzare il rapporto tra Scuola, Università e il mondo del lavoro. È necessario che questi settori interagiscano con maggiore efficacia, al fine di fornire una reale prospettiva di sviluppo ai giovani.
- Istituire efficaci corsi di formazione permanente (attivi durante tutto l’arco della vita professionale) rivolti alle imprese, ai lavoratori, e a chi si trova senza un impiego. Serve un rafforzamento globale dell’azione su questo terreno, ricercando livelli d’eccellenza nelle iniziative rivolte a dotare le persone di competenze e informazioni adeguate, in maniera tale che siano non solo e non tanto seguite, ma rese oggetto di una vera e propria presa in carico: individualizzata, concreta, costante, realmente orientativa.
- Ridurre la burocrazia, rendendo il nostro sistema fiscale più semplice e adatto creare un ambiente economico favorevole. La Toscana ha il talento e le competenze per diventare il motore della ripresa italiana, ma è fondamentale recidere nettamente i vincoli inutili che impediscono, a chi ha il coraggio per fare impresa, di investire sul futuro della nostra terra.

- Inaugurare una reale convergenza fra gli interventi volti al sostegno dei redditi in favore dei disoccupati, e le politiche del lavoro attive, dunque funzionali a favorire il reinserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro.
- Sviluppare ulteriormente e integrare il virtuoso progetto “Giovani Sì”. Nel 2014, l’Italia ha avuto accesso a finanziamenti per 1,5 miliardi di euro dall’Unione Europea, inseriti nel programma “garanzia giovani”: l’obiettivo è offrire ad un milione di under 25 significative proposte di inserimento lavorativo. La Toscana, anche su questo punto, può svolgere un ruolo di capofila e puntare all’eccellenza. È previsto, infatti, che l’attività di inserimento dei giovani nel tessuto produttivo sia gestito direttamente dalle Regioni, sotto la regia del Ministero del Lavoro. Occorre valorizzare e gestire al meglio questa opportunità in modo da rilanciare il lavoro giovanile toscano e creare nuove opportunità per le aziende.

NUOVE OPPORTUNITÀ PER LA CRESCITA

Il confronto si è sviluppato a partire dalla presentazione fatta dal professor Paolo Dario di slide illustrate (vedi [link](#)) di un preciso modello di sviluppo, basato sull'idea che l'unica scelta strategica da compiere per produrre nuova ricchezza e quindi nuovi posti di lavoro sia l'adozione integrale di una digital economy che genera esternalità positive e può essere applicata in ogni campo dell'economia tradizionale.

L'unica strada possibile per creare nuove opportunità di crescita e' quindi rappresentata dagli investimenti che anche il pubblico (Stato e Regione) può fare sulle imprese innovative e radicate sul territorio. Così come la Silicon Valley e' cresciuta grazie agli ingenti finanziamenti dello stato, anche noi dobbiamo assumere questo punto di vista e scegliere su quali imprese investire.

La Toscana ha le caratteristiche per farlo perché sono già tanti i centri di innovazione e sviluppo presenti e i fattori competitivi da stimolare. E' importante che il pubblico capisca il suo ruolo che è quello di fissare gli obiettivi, dichiarare in quali campi e' disposto ad acquistare beni e servizi ad alto contenuto tecnologico e innovativo, ma non dire come si realizzano quei contenuti.

I campi di applicazione di questo approccio si traducono in 12 possibili linee di intervento che vanno dalla salute dei cittadini, all'agricoltura, al turismo. Gli strumenti finanziari sono sia di natura pubblica che privata.

Gli interventi dei partecipanti si sono cimentati su possibili declinazioni concrete di questo modello e in un clima di generale condivisione delle idee esposte dal professore si è anche manifestata però la preoccupazione che da questa idea di sviluppo possano rimanere esclusi alcuni territori più marginali della regione. Per questo si è sottolineato con forza come il prossimo mandato di governo regionale debba in ogni caso essere caratterizzato da una maggiore capacità di tenere aperti e vivi i canali di relazione fra enti locali e regione.

Per approfondimento: <http://www.pdtoscana.it/wp-content/uploads/presentazionePaolo-Dario.pdf>

AGRICOLTURA E GOVERNO DEL TERRITORIO

Agricoltura

All’agricoltura si deve riconoscere il primato nella produzione di paesaggio, non è una minaccia ma lo strumento essenziale per la sua tutela. I cambiamenti climatici e le continue emergenze che hanno afflitto la Toscana rurale in questi anni evidenziano quanto bisogno ci sia di rigore e di attenzione. Senza l’opera continua dell’impresa agricola il territorio diventa vulnerabile e il paesaggio degrada. Il piano paesaggistico profondamente modificato ha ricucito lo strappo con parte del settore agricolo che più di altri si è sollevato a difesa delle proprie prerogative nell’uso del territorio. Queste modifiche vanno incontro all’esigenza di trovare un equilibrio tra tutela e trasformazione senza che il piano lasci intendere volontà dirigiste fuori dalla realtà. La Toscana, a questo punto, ha uno strumento avanzato, che codifica e esalta i valori paesaggistici, orienta e incoraggia i sistemi locali a intraprendere azioni concrete nell’ottica della tutela e della valorizzazione, semplifica procedure e crea opportunità. Ridurre però l’agricoltura al confronto di questi mesi sul PIT sarebbe riduttivo. Anzi, se non affrontiamo i temi dello sviluppo e della crescita in agricoltura, se non riuscissimo a generare reddito per l’impresa agricola, difficilmente potremo raggiungere gli obiettivi di salvaguardia e tutela che ci siamo imposti. Le nostre politiche agricole devono avere come primo obiettivo di portare a sistema le varie esperienze e vocazioni territoriali che sono la ricchezza della Toscana.

- Utilità pubblica. L’agricoltura è uno strumento straordinario per la difesa dell’ambiente e svolge un ruolo nel mantenimento degli equilibri del paesaggio, garantisce la tenuta sociale di aree marginali, contribuisce alla sicurezza del territorio. Insieme agli imprenditori agricoli è possibile gestire il territorio ponendo le basi per una preziosa collaborazione di utilità pubblica con le istituzioni territoriali per l’equilibrio faunistico, per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni, con il sistema dei consorzi di bonifica per la sicurezza idraulica e per altre, tante politiche attive sul territorio e sul paesaggio. La strategia nazionale delle aree interne ha messo l’accento sulla necessità di garantire a territori marginali, come i montani, una attenzione particolare per l’erogazione dei servizi essenziali. Utile, in questo caso, riservare quote dei programmi europei per organizzare politiche di presidio, partendo dalle attività agricole.
- Piano di sviluppo rurale. L’agricoltura e più in generale l’agroalimentare è un settore economico che soffre ma che ha dimostrato di sopportare la crisi e di reagire di più. Il nuovo piano di sviluppo rurale deve porsi grandi obiettivi: recuperare terreni inculti, sviluppare la banca della terra, favorire il ricambio generazionale, rafforzare la multifunzionalità delle imprese agricole dall’accoglienza all’autosufficienza energetica, valorizzare le produzioni tradizionali e biologiche, garantire l’accessibilità alla rete, ricercare strumenti finanziari per prevenire le calamità, garantire l’accesso al credito tipico per cicli finanziari lunghi. Infine, in agricoltura, serve una drastica semplificazione di adempimenti, controlli e procedure.
- Filiere agroalimentari. Il nuovo piano di sviluppo rurale può essere un potente strumento di organizzazione e di modernizzazione dell’agricoltura toscana. Abbiamo visto come gli investimenti nelle filiere agroalimentari possano portare al miglioramento della

competitività del lavoro e delle produzioni agricole. Un'alleanza tra mondo della produzione, della trasformazione e della distribuzione è la chiave su cui costruire un riassetto efficace del nostro sistema anche dunque, oltre il perimetro del piano, ricercando integrazioni possibili con gli altri strumenti della programmazione.

- Ricerca, innovazione, aggregazione. La qualità ricercata dai consumatori, i grandi cambiamenti climatici, le condizioni del mercato globale impongono un grande investimento in ricerca e innovazione. È una strada obbligata che porta necessariamente a una forte riorganizzazione del settore agricolo facendo leva sulla capacità di rete delle aziende toscane e del settore cooperativo. Abbiamo bisogno di soggetti dimensionati in grado di sostenere l'intero sistema, di offrire professionalità adeguate.
- Internazionalizzazione. L'orizzonte delle produzioni agroalimentari toscane è senza dubbio quello globale. La legislatura nuova si aprirà con EXPO2015 che è una grande occasione di riflessione per l'uso corretto delle risorse naturali, dei modi di produrre, della sostenibilità degli impatti e della sicurezza alimentare. È una grande occasione per il nostro Paese e per l'agroalimentare italiano. Sarà una grande occasione per la Toscana e per le produzioni agroalimentari toscane, per una ancora più spiccata propensione verso l'export da seguire con politiche di sostegno adeguate.

Governo del Territorio

La legge urbanistica conferma la Toscana come riferimento nazionale per la qualità del governo del territorio. Dire no al consumo di nuovo suolo e arrestare l'espansione infinita delle città è un segnale forte che aiuterà anche il Governo a guidare un cambio radicale per il nostro paese rispetto alla pianificazione urbanistica. Ora la Regione e i Comuni hanno il compito di attuarla in forte sinergia, senza che vi siano più dubbi su gerarchie istituzionali.

- Cooperazione istituzionale. La cooperazione tra le istituzioni territoriali è l'unico metodo utile a dare seguito alle volontà e a garantire qualità. Bisogna dotarsi di regole edilizie omogenee su tutto il territorio regionale, una banca dati unica per facilitare e ridurre i costi della pianificazione, rendere sempre più snello l'approccio agli strumenti urbanistici, immediato il monitoraggio e dinamica la fase di scelta per correggerli, aprendo alla partecipazione delle comunità locali.
- Ridurre i tempi della pianificazione. È inaccettabile che per completare la filiera della pianificazione occorrano in media 7 anni per poi costruire strumenti rigidi, poco inclini a interpretare i cambiamenti. A fronte di maggiore rigore è stato giusto acconsentire a maggiore flessibilità nella regolazione delle trasformazioni all'interno dei centri urbani, in termini di tempi e procedure. Anche l'economia richiede oggi un impegno deciso che renda fattibili le grandi rigenerazioni urbane, che si ponga l'obiettivo di riqualificare spazi pubblici, di migliorare gli standard di qualità urbana complessivi, di modernizzare l'offerta di servizi privati e pubblici.

- La pianificazione di area vasta. La nuova organizzazione istituzionale deve porsi il problema che diventa urgente per la città metropolitana di una pianificazione di area vasta che non si limiti al mero coordinamento finora svolto dai Piani territoriali provinciali.
- La promozione di piani strutturali sovracomunali, in maniera particolare a livello di unioni dei comuni o aree socio sanitarie, per il governo del territorio. Il territorio non può più essere considerato solo a livello comunale, le vocazioni ricomprendono aree più vaste che condividono una stessa storia culturale e i medesimi bisogni sociali ed economici.
- La riduzione del rischio idrogeologico, a maggior ragione dopo gli interventi catastrofici degli ultimi anni, è l'obiettivo strategico fondamentale della regione Toscana. Per mettere in campo le misure migliori vanno coordinati i piani urbanistici, che sempre più dovranno tutelare il territorio, e le opere pubbliche e private che lo devono mettere in sicurezza.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI E AMBIENTE

La razionalizzazione delle società partecipate che operano nel settore dei servizi pubblici locali è un tema centrale nel processo di revisione della spesa che è al centro dell'azione del Governo che è volta a monitorare la finanza pubblica e al tempo stesso a garantire servizi efficienti con salvaguardia dell'occupazione lavorativa. Tale operazione nasce dalla consapevolezza che le società partecipate dagli enti locali non solo sono numericamente troppe, ma molto spesso hanno dimensioni ridotte e/o operano in costante perdita con conseguenti effetti negativi che si riflettono non solo sui bilanci, ma soprattutto sui cittadini/utenti che si trovano ad usufruire di servizi inefficienti e caratterizzati da eccessivi costi che inevitabilmente vanno a ricadere sulle tariffe. Il processo di razionalizzazione delle partecipate dovrà estrarre secondo direttive specificatamente indicate dalla Legge di stabilità 2015 e dovrà condurre all'eliminazione delle società non indispensabili o comunque operanti in settori già coperti da altre partecipate, alla soppressione di società formate da soli amministratori o con un numero di amministratori superiore ai dipendenti, alla riorganizzazione amministrativa con riduzione delle remunerazioni. Di fondamentale rilievo è poi la previsione della esclusione dal patto di stabilità interno dei proventi derivanti dalle dismissioni totali o parziali di partecipazioni societarie che potranno pertanto essere utilizzati dagli enti per investimenti.

Il Partito Democratico della Toscana, fin dall'inizio, ha posto al centro delle proprie linee politico-programmatiche il tema dei servizi pubblici locali e delle politiche ambientali. L'eccessiva frammentazione che caratterizza il settore dei servizi pubblici rende necessaria ed urgente una scelta strategica coraggiosa finalizzata ad individuare un soggetto gestore che, attraverso una maggiore capacità di accesso al credito e una precisa programmazione, sia in grado di effettuare quegli investimenti che i nostri territori attendono e che garantiranno servizi pubblici più efficienti senza alcuna ricaduta sulle tariffe.

Con riferimento ai servizi pubblici locali, dovremo pensare ad un sistema toscano a difesa dei cittadini che obblighi gli enti locali a "stare insieme" superando i "localismi" e quella pluralità di società partecipate che, oltre a determinare un negativo frazionamento nella gestione, ha generato un pesante immobilismo in tutto il settore dovuto alla assenza di investimenti che, al contrario, sono necessari e non ulteriormente procrastinabili. In questo contesto la Toscana dovrà giocare un ruolo importante con coraggio e con fermezza, attuando una seria programmazione che gradualmente dovrà condurre ad una gestione unica dei servizi pubblici locali in ragione di un percorso che non dovrà rafforzare economicamente il gestore ma, attraverso un concreto controllo da parte della Regione, dovrà garantire impianti efficienti e all'avanguardia, il miglioramento dei servizi, il contenimento delle tariffe e al tempo stesso la tutela dell'ambiente. La Toscana dovrà, quindi, farsi promotrice di questo processo di riorganizzazione attraverso anche finanziamenti mirati, incentivando quegli investimenti volti ad incrementare lo smaltimento/depurazione dei reflui, l'approvvigionamento idrico, a garantire una più incisiva politica di trattamento dei rifiuti speciali, a consolidare il riciclo e comunque il recupero di materiali (attraverso l'implementazione della raccolta differenziata soprattutto nei grandi centri urbani) con conseguente incremento della diffusione di fonti energetiche rinnovabili e tutela ambientale.

Con riferimento alla tutela ambientale la Regione Toscana dovrà realizzare una programmazione che, se da un lato dovrà avere ad oggetto la difesa del territorio contro il rischio di dissesto idrogeologico, dall'altro, anche attraverso finanziamenti regionali ed un'attività di coordinamento tra Regione e enti locali, dovrà porsi come obiettivo primario il risparmio energetico.

CULTURA E TURISMO

La nostra terra è una terra straordinaria: l'armonia del paesaggio, la vitalità delle attività e la ricchezza dei giacimenti culturali, la tradizione eno-gastronomica e una naturale vocazione all'accoglienza ne fanno un unicum a livello mondiale che dobbiamo preservare e valorizzare nello stesso tempo. Se alziamo lo sguardo al traguardo del 2020 e lo sospingiamo verso un orizzonte più lontano, la Toscana che immaginiamo è una regione che fa della cultura e del turismo i punti centrali delle proprie politiche di sviluppo. Non possiamo pensare a politiche infrastrutturali o a politiche agricole disgiunte da una lettura omogenea che abbia come obiettivo rendere la Toscana sempre più vivibile per i suoi cittadini e per i viaggiatori che la scelgono come meta.

Il 2015 è un anno vetrina per l'Italia intera grazie all'Expo. La nostra Regione si gioca questa opportunità con un vantaggio: Siena è capitale della cultura italiana, ma occorre l'impegno immediato della politica e delle Istituzioni per non sprecare un attrattore potente. Il 2019 poi, vedrà le celebrazioni del quinto centenario della morte di Leonardo da Vinci, proprio nell'anno in cui Matera sarà capitale della cultura europea e quindi, anche in questo caso, si verificherà una concomitanza favorevole per moltiplicare le occasioni di promozione a livello globale. Le celebrazioni leonardiane avranno risonanza mondiale e occorre uno sforzo di programmazione da parte della Toscana che parta fin da subito, per mettere in campo una strategia di promozione che vada anche oltre i confini nazionali, a partire dal coinvolgimento della Francia, nazione che ospitò Leonardo negli ultimi anni della sua vita.

Ma al di là di queste opportunità scandite dal calendario, in termini più generali il contributo di idee del Pd alla nuova stagione di governo del territorio parte dalla consapevolezza della necessità di valorizzare meglio il brand Toscana, nel quadro del rilancio dell'intero sistema turistico italiano. Serve una profonda riflessione sul modo di promuovere la nostra regione per renderlo più adeguato al dinamismo che caratterizza il settore. E questa offerta rinnovata deve inserirsi in un quadro di sostenibilità delle politiche del turismo che consentano una adeguata gestione dei flussi, volta a contemperare le esigenze di fruizione con quelle della tutela del patrimonio.

Un'attenzione particolare va riservata alla produzione culturale, soprattutto da parte dei giovani, creando le condizioni per nuove opportunità occupazionali. Emerge l'esigenza di avvicinare i luoghi della nostra storia, dal patrimonio archeologico ai gioielli del Rinascimento, al contemporaneo: renderli disponibili come palcoscenico per giovani artisti e performer può essere la strada giusta, il modo per rendere vivi e ancora più attraenti spazi e luoghi fino ad ora visti comunque come testimonianze fredde del passato.

Proponiamo:

Cultura e turismo come priorità del governo regionale; massima valorizzazione del brand Toscana nel quadro del rilancio del sistema turistico italiano; politiche di offerta integrate tra luoghi d'arte, realtà rurali e montane, luoghi turistici balneari; sostegno alle start up turistiche e culturali con particolare attenzione a quelle giovanili; integrazione delle politiche museali tra i musei comunali, provinciali, regionali e statali; incentivazione della produzione culturale nei luoghi storici della cultura; programmazione di eventi su tutto il territorio regionale per le celebrazioni leonardiane 2019; sostegno attivo al ruolo di Capitale della cultura 2015 per Siena.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Innovazione trasversale

L'innovazione è un fattore cruciale nel determinare la competitività ed è la chiave per affrontare le sfide globali attraverso uno sviluppo sostenibile in Toscana. È un elemento trasversale, sfida alla conservazione ed alla crisi che caratterizza ampi settori economici della nostra regione. L'applicazione dei progressi tecnologici, assieme alle capacità imprenditoriali è di fondamentale importanza per sviluppare approcci innovativi nella creazione e distribuzione di beni e servizi. Questo vale per tutti i settori lungo cui si articola l'economia toscana, dall'attività manifatturiera, alle costruzioni, all'industria agroalimentare, all'agricoltura. Si tratta di trasferire i progressi scientifici e tecnologici nell'attività economica. Non solo, quindi, di fare qualcosa di diverso, ma di fare le cose diversamente introducendo tecnologie in tutti i settori dell'economia. Dunque l'innovazione dell'intera filiera produttiva e non solo dei prodotti finali passa dalla creazione di nuova conoscenza, attraverso la ricerca, per rilanciare i settori più dinamici della nostra comunità.

I dati della UE parlano chiaro: crescono di più e meglio i paesi che hanno speso più e meglio per innovazione, ricerca, istruzione, formazione, regolazione del mercato del lavoro, pari opportunità, sostegno alla creazione di impresa. Rilanciare competitività, produttività e occupazione dell'imprenditoria sono le priorità per il paese e per la nostra regione. È di fondamentale importanza incoraggiare le nuove forme di imprenditoria (start up), in particolare attraverso la definizione di bandi per un agile accesso a "importi limitati e di rapida erogazione". A fianco di ciò, mantenere il sostegno agli incubatori di impresa, per sostenere le piccole imprese nella fase di accelerazione, concentrando l'attenzione su settori economici dove il nostro territorio ha (o potrebbe avere) un vantaggio competitivo: proporre in sostanza una "smart specialisation strategy" costruita su una solida analisi degli "asset" regionali investendo sui nostri punti di forza in un mondo nel quale la contiguità territoriale diviene meno rilevante rispetto alla capacità di far parte di reti e filiere di sviluppo. Quindi innovazione su progetti caratteristici di ogni territorio di riferimento, che a livello regionale potrebbe essere identificato come singola area vasta.

La Toscana per sostenere l'innovazione ha bisogno di migliori infrastrutture, di migliorare il rapporto tra ricerca ed impresa, di riformare la burocrazia, la fiscalità ed i meccanismi di finanziamento pubblico, di rivedere il funzionamento dei centri per l'impiego.

Infrastrutture e servizi

La Toscana è intervenuta a più riprese sulle reti di comunicazione, oggi è necessario adottare una visione di insieme su quanto fatto e quanto ancora da fare, avendo come obiettivo l'universalità della connessione veloce alla rete per poter coprire l'intera regione soprattutto in un momento in cui sempre più soggetti intorno a noi comunicano dati su se stessi e accedono ad informazioni prodotte da parte di altri soggetti. La pubblica amministrazione deve cogliere l'opportunità della dotazione tecnologica, lavorando sulla qualificazione del personale, sui costi e sulla mancanza d'integrazione per operare una modernizzazione ed una maggiore trasparenza, migliorando il rapporto tra PA, imprese e cittadini con l'obiettivo di omogeneizzare all'interno della nostra regione l'efficienza e la facilità di accesso dei dati pubblici.

Ricerca, impresa, creatività

Le scelte della Toscana devono andare nella direzione di creare l'humus fertile perché le “Google” o le “Microsoft” di domani possano insediarsi e svilupparsi qui. In Toscana esistono importanti asset pubblici di innovazione. La nostra regione è sede di numerosi centri di ricerca di livello nazionale (come i 13 istituti del CNR, l'INFN, il CERM, il LENS, ecc.), che svolgono attività di ricerca e sviluppo assieme alle università toscane: la cosiddetta “terza missione”, ovvero il trasferimento e valorizzazione delle conoscenze per promuovere l'innovazione e tradurre in benessere complessivo della società il lavoro svolto nella ricerca e nell'innovazione.

L'enorme patrimonio materiale ed immateriale costituisce un altro punto fondamentale su cui impostare politiche per la crescita. L'equilibrio paesaggistico ed ambientale, i beni artistici e monumentali, le tradizioni, i centri di benessere, le eccellenze nell'enogastronomia e nella produzione dolciaria, i percorsi turistici, rappresentano un sistema che pur essendo oggi disgiunto e frammentato può rappresentare una chiave di crescita fondamentale. Attraverso la formazione e l'agevolazione di impresa è possibile immaginare, domani, una generazione di persone capaci di far vivere la bellezza di un territorio e le sue creazioni con l'utilizzo di nuove tecnologie, valorizzando il patrimonio artistico e monumentale attraverso nuove industrie culturali e creative.

RIASSETTO ISTITUZIONALE

La riforma del Parlamento, con l'istituzione del Senato delle autonomie locali e il superamento delle incoerenze della riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, deve essere anche il volano per una ulteriore e profonda revisione istituzionale in senso federalistico e autonomistico, secondo un necessario disegno d'insieme. Anche la Toscana ha bisogno di ridisegnare la sua rete di rappresentanza e di governo regionale e locale: la riduzione delle risorse pubbliche obbliga a ripensare e a creare dei luoghi dove si rielabora e si propone. E occorre riformare, razionalizzare, semplificare, per risparmiare, per creare nuove attività e per recuperare efficacia dei processi decisionali e delle gestioni. Serve qualificare gli apparati pubblici per le funzioni di legislazione, di programmazione e di controllo, mentre si deve operare secondo criteri rigorosamente economici, in collaborazione con operatori privati e del privato-sociale, nelle gestioni.

L'azione degli amministratori locali è oggi sottoposta ad un pericoloso logoramento: la sproporzione fra le domande e la capacità di risposta, la confusione istituzionale, i rancori che la crisi genera e che vengono alimentati, la fragilità della partecipazione politica e della condivisione creano affanno e possono demotivare. Il Partito Democratico dev'essere il luogo delle idee nuove, dell'alleanza fra politica e scienza, della creatività, del confronto di esperienze e proposte – anche in ambito europeo – e della rimotivazione. Ci sono dei problemi aperti come la burocrazia – costi, modi e tempi inibiscono attrazione d'investimenti e nuovo lavoro – e la frammentazione istituzionale, anacronistica e dispendiosa, che si pagano a caro prezzo. Il sovrapporsi di livelli istituzionali sono un nostro handicap, mentre in Europa si affermano contesti metropolitani. C'è inoltre un deficit di rinnovamento e di formazione del personale, di suo impiego equilibrato rispetto ad esigenze attuali, che si somma a quello manageriale-imprenditoriale (soprattutto nei passaggi generazionali), alla insufficiente qualificazione-specializzazione dei servizi alle imprese, di quei servizi innovativi e multi professionali che si generano nel mercato e che sarebbero essenziali per la crescita o la salvezza delle PMI e per un rafforzamento del sistema economico toscano.

L'obiettivo fondamentale della riforma degli assetti istituzionali è superare la frammentazione per rendere più efficaci le decisioni politiche, più efficiente la macchina istituzionale e migliori i servizi per i cittadini. La nuova architettura istituzionale deve essere finalizzata a creare ambiti adeguati alla programmazione e alla gestione dei servizi, che permettano la migliore aderenza tra la morfologia e i bisogni dei vari territori da una parte e le forme istituzionali deputate a prendere le decisioni politiche dall'altra.

Il principale livello di gestione dei servizi è quello comunale. In questa direzione il miglior strumento per rafforzare i comuni sono le fusioni che rappresentano la forma migliore di risparmio e efficienza, in maniera particolare quando i nuovi comuni raggiungono le dimensioni di 20-30mila abitanti. Inoltre le fusioni possono restituire nuovo protagonismo e progettualità politica ai territori. Per quanto riguarda la programmazione, il superamento delle province offre l'opportunità di valorizzare il coordinamento di area vasta dei territori. Già adesso servizi fondamentali come acqua e rifiuti hanno un ambito ottimale di area vasta. Accanto a queste si potranno sviluppare altre politiche di sviluppo, economico, sociale o culturale, che trovino il loro livello di programmazione proprio nell'area vasta. L'area vasta sarà sempre più il livello per la programmazione dei servizi.

La Regione

L'ipotesi di accorpate anche le regioni secondo standard dimensionali europei è condivisibile. La Regione deve comunque avere un suo compiuto progetto istituzionale e deve poter garantire la gestione delle funzioni già trasferite alle province che la legge Delrio per il superamento delle province ricolloca. Fino ad oggi il confronto su una prospettiva così importante non è stato

all'altezza della prova: questa è un'autocritica che spetta di fare a tutti gli attori, nonostante l'effetto dato da percorsi di riforma spesso confusi e segnati da troppe opposizioni volte a frenare il rinnovamento.

La città metropolitana

E' la riforma che ha avuto un compimento organico, a differenza di ciò che è avvenuto per il superamento delle province e per il nuovo ordinamento di gestione comunale delle aree vaste. E' il nuovo ente dotato di competenze rilevanti, che può aiutare il rilancio della più grande e ricca area urbana della Toscana, in relazione armonica con le politiche della Regione e coordinando la propria azione strategica e propri progetti con le aree territoriali confinanti omogenee, ma vanno superati i limiti di programmazione finanziaria e di natura organizzativa che ne condizionano pesantemente il decollo.

Il governo di area vasta dei comuni

Il superamento delle province è una scelta necessaria e implica una profonda ri-dislocazione delle competenze e il perseguimento di obiettivi di risparmio di spesa. La legge Delrio assegna comunque importanti funzioni ai nuovi enti gestiti dai comuni: se la riforma non fosse attuata in modo ordinato e coerente o se i nuovi enti fossero costretti al disastro per la decurtazione delle risorse proprie sulle quali può basarsi l'attuazione della riforma, le conseguenze si scaricherebbero sui cittadini. Inoltre, vi è l'incertezza che incombe sulle prospettive dei dipendenti che chiedono garanzie per la loro collocazione e devono poter contare su un accordo governo della difficile transizione. Come si è già chiesto per le Città Metropolitane, Governo e Parlamento devono garantire con nuovi provvedimenti che le regioni e i comuni possano definire nei tempi più stretti la ripartizione delle funzioni secondo i criteri costituzionali di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. In Toscana si è svolto un confronto sulla dimensione del governo delle aree vaste, secondo gli studi dell'Irpel e le proposte che ne sono scaturite, sono state fatte proprie dal Presidente della Regione e hanno ricevuto un consenso unanime delle associazioni d'impresa, dei sindacati e delle associazioni ambientaliste di livello regionale.

La riorganizzazione dei comuni

La Toscana già esprime un'esigenza di razionalizzazione comunale e affronta il problema dell'adeguatezza, vale a dire del rapporto fra risorse da una parte e prestazione-servizi, dall'altra, con la diffusione dell'esperienza delle Unioni fra comuni. Si deve fare un attento monitoraggio delle esperienze in corso per verificare che in ogni caso i vantaggi registrati siano reali e dimostrabili in termini di minori costi amministrativi e istituzionali, di effettiva semplificazione, di economie di scala, di economie di varietà, di equivalenza fiscale, di qualità delle prestazioni e di opportunità e garanzie partecipative e di controllo. Serve una nuova e decisa spinta per la fusione fra comuni.

Liberare l'innovazione

Si aggiungono infine alcuni punti che possono essere al centro di una nuova piattaforma per lo sviluppo e l'innovazione dell'amministrazione locale: innanzitutto azioni a favore delle "Smart city" e promozione dell'"Agenda digitale comunale". Ma anche la riforma della dirigenza comunale, con il contratto fiduciario attribuito mediante procedure non concorsuali, e quella delle figure di segretario generale - direttore, con la stessa caratterizzazione fiduciaria e con l'attribuzione di compiti e responsabilità di direzione manageriale, superando le limitazioni organizzative vigenti almeno per i comuni con popolazione superiore a 50mila residenti.

MARKETING DEL TERRITORIO PER I COMUNI

In un momento così difficile e di profonda crisi, la competizione per attrarre turisti ed investitori non riguarda solamente le imprese ma anche i territori che entrano in maggiore competizione tra loro. In questo processo, il territorio tende a proporre sia categorie di valore tangibile legate al patrimonio artistico culturale, alle proprie imprese, alle infrastrutture, ecc... sia quelle intangibili, con nuove modalità riferibili alla qualità della vita, alle culture locali, alle competenze distintive, ecc... Un territorio come la Toscana che gode da secoli di una condizione di privilegio derivante in primo luogo dalle caratteristiche e dalla ricchezza dei suoi territori ed in secondo luogo dalle capacità espresse dalle generazioni precedenti, deve, tramite gli enti che la governano, garantire sviluppo intelligente e sostenibile, che la imponga come distretto per una qualità ed uno stile di vita da vivere qui e da esportare. Per quanto detto, facilitati dal nostro territorio e dalle nostre ricchezze, dobbiamo cercare di governare al meglio le nostre opportunità. L'amministrazione pubblica ha la grande possibilità di passare dall'organismo visto come «problema» ad «opportunità», divenire ovvero la possibile rampa di lancio per la rinascita del nostro territorio. Per far ciò dobbiamo creare un tavolo tra Regione, enti locali, Toscana Promozione e sistema camerale, dove si coordinino la creazione e lo sfruttamento del brand “Toscana” con un piano di marketing e di commercializzazione. La regione ha il compito di mettere a sistema le varie proposte di promozione locale in un quadro che valorizzi complessivamente l'immagine della Toscana. Le azioni locali possono funzionare solo all'interno della valorizzazione del brand “Toscana” che le ricomprende tutte.

- Il brand. Per quanto detto è innegabile che oggi utilizzare maggiormente il marchio “Toscana” sarebbe garanzia di visibilità e notorietà su tutti i mercati. La Toscana rappresenta già un sogno come meta turistica per un gran segmento del mercato, dobbiamo sfruttare al meglio questo sogno ed alimentarlo negli altri settori favorendo gli investimenti di capitali e semplificando le regole per chi vuole venire a produrre. Il nostro marchio è un punto di forza che va: studiato, stilizzato, venduto.
- Il marketing. A livello metodologico, muovendo dalle singole realtà territoriali dove il Comune è centrale, è fondamentale un'attenta analisi dei focal point: settori strategici, analisi contesto socio economico, analisi delle infrastrutture e offerte territoriali, unitamente alla disamina del posizionamento competitivo, portano alla definizione della strategia di marketing e conseguente individuazione di progetti strategici. Il marketing territoriale in questo contesto è lo strumento di programmazione atto a creare oltre che vantaggi di tipo economico, simultanei vantaggi qualitativi legati alla soddisfazione delle esigenze dei vari user di un territorio. L'obiettivo finale dovrà essere – sempre più – quello di estendere gli effetti della propria offerta territoriale in modo da generare profit e valore qualitativo. Il territorio, dunque, viene percepito come un'impresa ed i soggetti preposti a gestire la pianificazione strategica (Camera di Commercio, Provincia, Comuni, aziende di promozione turistica, ecc...) devono potenziare l'utilizzo del marketing interno rivolto ai propri residenti ed alle imprese radicate sul territorio nelle fasi di definizione delle azioni intese a generare valore. Analogamente con il potenziamento del marketing esterno intraprendere un dialogo importante con i potenziali fruitori. Così facendo, il territorio, concepito come una vera e propria impresa, presuppone la determinazione dei bisogni e dei desideri dei mercati di riferimento proponendosi come competitor per il loro soddisfacimento in modo efficace ed

efficiente. Sin dall'inizio, i progetti di marketing territoriale devono garantire forme di coordinamento e di governo appropriate, identificare i bisogni del territorio di riferimento e definire le azioni più opportune per soddisfarli, con reciproco vantaggio, economico e sociale per cittadini, investitori (stakeholder) e clienti/mercati. La progettualità si concretizza nel censire, sistematizzare e formalizzare le opportunità sul territorio e indirizzare alla scelta dell'area più adeguata alle esigenze produttive ed economiche dell'investitore.

- Commercializzazione. Negli ultimi anni abbiamo pensato che essere italiani, in particolare toscani, ci desse già un grande vantaggio, una tale superiorità che non avevamo bisogno di continuare a promuovere e curare il nostro territorio. Siamo indietro anni luce per sistemi di promozione rispetto a tantissimi paesi che hanno colmato il loro gap di appeal migliorando la promozione dei loro prodotti. Ecco, oggi davanti a questa crisi è tornato il momento di alzarci e ricominciare a promuovere la nostra terra in maniera seria ed avanzata, solo così potremo tornare ad essere la regione, il paese, più sognati al mondo.

SCUOLA UNIVERSITA' RICERCA

Certamente non può essere esaustivo un dibattito di un'ora e mezza su un argomento così vasto e che copre la fascia di età 0-24. Ma una veloce carrellata di idee e un fruttuoso confronto è un obiettivo raggiunto con successo. L'introduzione di Maria Grazia Carrozza, grazie alle sue competenze ha avuto il merito di inquadrare e di centrare la discussione sui principi cardine.

A fronte di un buon livello medio di insegnamento e di qualità di apprendimento, rimane il dato di un'alta dispersione scolastica. E sul miglioramento di questo dato deve concentrarsi il lavoro della prossima legislatura. A partire dal diritto allo studio, con facilitazioni per trasporti, mense e biblioteche, ogni studente possa permettersi di studiare. Mantenere costante il fondo regionale integrativo allo studio come primo intervento per stabilizzare il diritto allo studio.

Numerosi interventi anche su edilizia scolastica, a partire dalla possibilità di coniugare benefici con possibilità di ricerca e sulla riaffermazione del ruolo regionale nelle scuole 0-6, un'area di intervento fondamentale anche come ruolo di integrazione sociale, con una attenzione particolare al rapporto scuola-territorio.

Ma a farla da padrone è il ruolo dei 3 poli universitari toscani, Siena Pisa e Firenze e su come poter migliorare le performance. Dai dottorati di ricerca, in cui il ruolo della Regione si sta ampliando, alla mobilità internazionale in ingresso e in uscita, è importante notare come centrale sia il ritorno ad un modello sempre più studente-centrico.

Il fund-raising europeo come risorsa per finanziare ricerca ed allargare gli orizzonti toscani.

Anche sui modelli gestionali, la ricerca di una migliore sinergia ed integrazione su progetti e ricerca può portare a benefici di scala, ma con l'attenzione a non limitare l'ambito di ricerca, cuore centrale dello sviluppo toscano del futuro. Analogamente, l'integrazione dei poli tecnologici e il continuo confronto può portare benefici e opportunità anche a realtà industriali in cui l'università non è presente.

Insomma, ruolo rilevante e protagonismo del sapere nella prossima legislatura: una Toscana all'altezza del suo patrimonio culturale e pronto a generarne di nuovo, che sappia riconoscere i suoi talenti e li aiuti a far fruttare le proprie competenze.

INFRASTRUTTURE

La Toscana nonostante gli sforzi degli ultimi anni ha una dotazione infrastrutturale qualificabile, secondo la classifica europea “EU regional competitiveness index”, nella fascia medio-bassa.

Molteplici i progetti avviati e gli impegni di sviluppo assunti nell'ultima legislatura basati su un giusto equilibrio che guarda ad uno sviluppo infrastrutturale improcrastinabile dell'intera regione ed una nuova visione della mobilità intermodale. La pietra miliare è stata negli ultimi anni, ma lo dovrà essere sempre di più nei prossimi, l'equazione ammodernamento infrastrutturale, sviluppo e lavoro. L'approccio dovrà essere sempre più di sistema e capace di contemperare le scelte strategiche con un doveroso equilibrio con le caratteristiche dei singoli territori. La modalità non può prescindere dal binomio partecipazione e capacità delle istituzioni e della politica di compiere scelte coraggiose e responsabili, nonché di per seguirle con ferma coerenza.

Nel ridisegnare lo sviluppo infrastrutturale della Toscana che sarà, bisogna partire da una approfondita analisi dell'esistente e dell'evoluzione urbanistica dei territori: la configurazione dei nostri territori si è caratterizzata in molti casi da mutamenti demografici, sociali ed economici dinamici, molto più veloci rispetto alle scelte urbanistiche basate su previsioni dattate. E' indubbio che oggi la regione si compone di aree metropolitane e di nuove periferie in base alle quali è cambiato completamente il concetto di urbano e di interconnessione.

Infrastrutture e mobilità all'interno delle aree metropolitane dovranno seguire percorsi di sviluppo innovativi che tengano conto dei nuovi confini e di caratteristiche da “smart city”. Conseguentemente, si avrà maggiore chiarezza nello sviluppo delle interconnessioni ed una maggiore facilità nel riuso o nel recupero di vecchie infrastrutture. Basti pensare a titolo di esempio a quanto si accorcerebbero i tempi di percorrenza nei maggiori assi ferroviari se si riuscisse a decongestionarli dalle fermate intermedie a cui occorrerebbe sopprimere con un sistema di trasporto metropolitano. Questo potrebbe avvenire senza investimenti sulle attuali strutture ma semplicemente razionalizzando ed intervenendo localmente con soluzioni più sostenibili sia sotto il profilo degli investimenti economici che sul versante – che non può essere certamente trascurato – della compatibilità ambientale.

Entrando nel merito: il sistema stradale dovrà vedere terminare quanto prima lo sviluppo dei collegamenti Nord-Sud ed Est-Ovest, ovvero il completamento della “Due Mari” Siena – Fano, l'ammodernamento della Fi-Pi-Li collegandola anche a Prato, completamento della variante di valico e della terza corsia della A1, adeguamento non più procrastinabile dell'Asse tirrenico in coerenza con lo sviluppo del sistema portuale di Livorno e di Piombino e della congestione dell'Aurelia in prossimità delle aree metropolitane.

Passando alla "strada ferrata" occorrerà velocizzare prioritariamente l'ammodernamento dell'arteria Firenze-Pistoia-Lucca-Pisa e la Firenze-Siena; rafforzare la dorsale dell'alta velocità realizzando il nodo fiorentino, che libererebbe infrastrutture per il trasporto urbano-regionale e ipotizzando un nodo minore a sud della Toscana per dare una risposta a tutto il bacino umbro e meridionale toscano e per consentire una decongestione dell'asse tirrenico su cui potenziare il trasporto merci; sviluppare le interconnessioni degli interporti sulla tirrenica in coerenza con l'attività portuale; incentivare la

realizzazione di infrastrutture urbane su ferro all'interno delle aree metropolitane recuperando anche vecchie strutture: l'estensione della tramvia fiorentina ed il people mover a Pisa sono buoni esempi.

Il sistema portuale toscano è una realtà composita e fonte di sviluppo e di lavoro, rappresenta infatti sia un nodo strategico per le rotte commerciali e industriali, sia per quelle turistiche e produttive nell'ambito della diportistica. Gli interventi nel porto di Livorno, di Piombino e di Viareggio dovranno avere tempi certi eceleri di realizzazione, tempestività nella manutenzione, velocità nella costruzione di opere di interconnessione con la rete stradale e ferroviaria.

Il sistema aeroportuale, dopo decenni di tentennamenti, in coerenza con le scelte del passato remoto e recente di tenere attivi in Toscana due aeroporti, oggi vede realizzare l'integrazione dei due nodi con l'obiettivo di diventare il terzo hub nazionale e di potenziare la capacità recettiva oltre gli 11 milioni di passeggeri, così come stimato da diversi studi. Bisogna dunque accelerare il più possibile sul percorso di integrazione e, contemporaneamente, di ammodernamento e messa in sicurezza del "Vespucci" e sviluppo del "Galilei". Il percorso attuato, sicuramente non è stato privo di criticità che ci impongono la massima attenzione per il futuro, nel rispetto delle previsioni urbanistiche approvate, e dovrà vedere la massima partecipazione delle istituzioni territoriali coinvolte; una riflessione occorrerà farla sul parco della Piana e sul carico urbanistico di quell'area.

Un nuovo approccio merita oggi quello che potremmo definire il sistema acque: gli investimenti in acquedotti, strutture di approvvigionamento e stoccaggio delle acque e del collettamento reflui rappresenta un obiettivo di sviluppo e di conservazione di una delle maggiori ricchezze della Regione, mentre gli essenziali interventi sul rischio idrogeologico e sulla sicurezza fluviale costituiscono una priorità nel mantenimento della qualità della vita nella Regione.

Quanto elencato necessita di importanti note di metodo: lo sviluppo strategico del sistema regione deve contemplare le esigenze dei territori che tuttavia non possono rappresentare ostacoli pregiudiziali, al contempo lo sviluppo infrastrutturale deve necessariamente tenere di conto dei criteri di perequazione, sussidiarietà e solidarietà tra territori, in particolare tra aree metropolitane e periferie, evitando concentrazioni ed appesantimento dei carichi urbanistici o in senso opposto zone depresse; se partecipazione e capacità di scelta della politica è un principio che dovrebbe ormai essere assodato, la maturazione cosciente da parte dei cittadini al processo decisionale, non attraverso il "comitatismo", e il riacquisto da parte della politica della capacità di compiere scelte senza delegarle a tecnici, sono un obiettivo da perseguire. La sostenibilità economica degli interventi sarà la vera scommessa per il futuro, la definizione delle priorità sarà fondamentale per l'utilizzo ottimale delle poche risorse pubbliche, ma occorrerà ricorrere senza pregiudizi lì dove possibile ed opportuno anche a forme di partenariato pubblico-privato. Infine, particolare attenzione dovrà essere rivolta ai sistemi di controllo sugli investimenti e sulla realizzazione delle opere vista la scarsità delle risorse economiche. La regolarità dei processi, degli appalti, oggi non sono solo un problema etico e morale in quanto una cattiva gestione rappresenta un freno dello sviluppo e in molti casi un vero e proprio attentato alla incolumità dei cittadini, soprattutto nell'ambito della manutenzione efficiente di infrastrutture come quelle legate alla sicurezza idraulica.

SICUREZZA E POLITICHE CONTRO IL DEGRADO URBANO

Il tema della sicurezza dei cittadini sia un tema centrale. Sono i cittadini a chiederlo ed il nostro partito ha il dovere di dare risposte certe. Occorre attuare politiche della sicurezza che vadano nella direzione dell'inclusione sociale e non dell'esclusione come vorrebbero i partiti di destra. Solidarietà ed accoglienza possono e devono andare di pari passo con il rispetto della legalità.

Questi i punti principali per “La Toscana che sarà”:

- Assessorato regionale alla sicurezza ed alla legalità - All'interno della prossima giunta è necessario un assessorato che si occupi in modo più incisivo delle politiche della sicurezza e della legalità. Un assessorato che rafforzi il rapporto con Prefetture e forze dell'ordine presenti sul territorio, partecipando ai principali comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica provinciali. Un assessorato che sappia trasmettere ai giovani la cultura della legalità attraverso progetti educativi nelle scuole, eventi culturali con la collaborazione di associazioni di volontariato, imprese, parrocchie e scuole. Necessario un maggiore dialogo con entità socio-culturali e rappresentanze di categoria istituzionali e non. I cittadini dovranno essere delle vere e proprie “Sentinelle della legalità”, instaurando un rapporto costante con l'amministrazione mediante la creazione di uno sportello regionale di primo ascolto, informazione e orientamento anche per le persone che si trovano ad affrontare situazioni di intimidazione come vittime di fenomeni di estorsione ed usura. Lotta alla corruzione, moralità e trasparenza: anche di questo dovrà occuparsi l'assessore delegato, che dovrà essere una figura politica e non tecnica per dimostrare che la politica ed il Partito Democratico in particolare è capace di trovare al suo interno persone oneste e capaci di rappresentare al meglio questi temi.
- Una Toscana promotrice di soluzioni a livello nazionale - Le regioni devono avere gli strumenti e le normative necessarie per risolvere i tanti problemi che quotidianamente sono chiamati a risolvere. Fra le priorità: una normativa sull'apertura delle sale giochi, luoghi che creano problemi sociali, sanitari e di sicurezza; una normativa che consenta alle amministrazioni di gestire le numerose occupazioni di stabili, problema che sta generando problemi sociali che possono sfociare in veri problemi di sicurezza; una riorganizzazione delle forze di polizia a livello nazionale, che significa una maggiore efficienza che si traduce in benefici a livello locale; le oltre 30mila stazioni appaltanti attualmente attive in Italia non consentono un controllo sulle stazioni stesse, mettendo quotidianamente a rischio infiltrazione gli appalti pubblici; una normativa che consenta di eliminare i problemi burocratici che ostacolano l'assegnazione dei beni confiscati alla mafia, in modo da restituirli alla collettività.
- A ciascuno il proprio compito - Sia netta la differenza di compiti che spettano alle forze dell'ordine ed alla polizia locale. Attuare gli articoli 117 e 118 della costituzione ed adoperarsi affinché sia istituita una legge chiara che disciplini le forme di coordinamento tra Stato e Regioni, che stabilisca in modo uniforme a livello nazionale gli ambiti amministrativi della polizia locale.

- “Patti per la sicurezza” e “Protocolli di legalità” - Ciascun capoluogo ha le sue problematiche e specificità. Istituire “Patti per la sicurezza” per ogni singola provincia, individuando, per ciascuna, criticità e soluzioni. Istituire “Protocolli di legalità” regionali per la gestione degli appalti con Asl, Cciaa, Confindustria, Confcommercio e tutte le altre associazioni di categoria interessate, costruendo una banca dati delle aziende virtuose. Necessarie forme avanzate di controllo e di trasparenza nell’ambito delle gare per gli appalti.
- Rigenerare i tessuti urbani significa più sicurezza e meno degrado - Creare un tessuto urbano in cui il cittadino si senta a proprio agio. Piazze vive ed illuminate, sviluppo del senso di comunità, recupero di aree disagiate. No a quartieri isolati dove concentrare case popolari. Aumentare gli impianti di videosorveglianza che consentono un controllo maggiore del territorio, senza necessità di riempire le piazze di forze dell’ordine che potranno quindi dedicarsi ad altre attività di contrasto alla criminalità.